

Se il mondo fosse chiaro, l'arte non esisterebbe

Albert Camus

Cultura

L'arte è una collaborazione tra l'uomo e Dio, e meno l'uomo fa, meglio è

André Gide



Alcuni dei dieci dipinti restaurati a Gandino: a sinistra, «L'imperatore Cosroe porta la Croce di Gesù»; sopra, «Tobia benedice il figlio»; a destra, «Episodio della vita di Sant'Alessandro»

Gandino riscopre i gioielli della Basilica

Stasera la presentazione dei restauri condotti su dieci dipinti di proprietà della parrocchia. Il prevosto: occasione culturale, ma anche via per ritrovare il messaggio custodito dall'arte sacra

Arte e musica nella Basilica di Gandino per festeggiare il ritorno all'originario splendore di ben 10 dipinti: questa sera alle 20.45 nella splendida cornice barocca della Basilica gandinense di Santa Maria Assunta, saranno presentati al pubblico una serie di importanti restauri condotti di recente su un gruppo significativo di dipinti di proprietà della parrocchia di Gandino e provenienti dalla Basilica, dal Museo di Arte Sacra e da alcune chiese sussidiarie del paese.

Una «campagna» di interventi che ancora una volta conferma l'impegno della parrocchia di Gandino nella tutela della sua straordinaria ricchezza artistica: «Con questa operazione - spiega Silvio Tomasini, curatore del Museo della

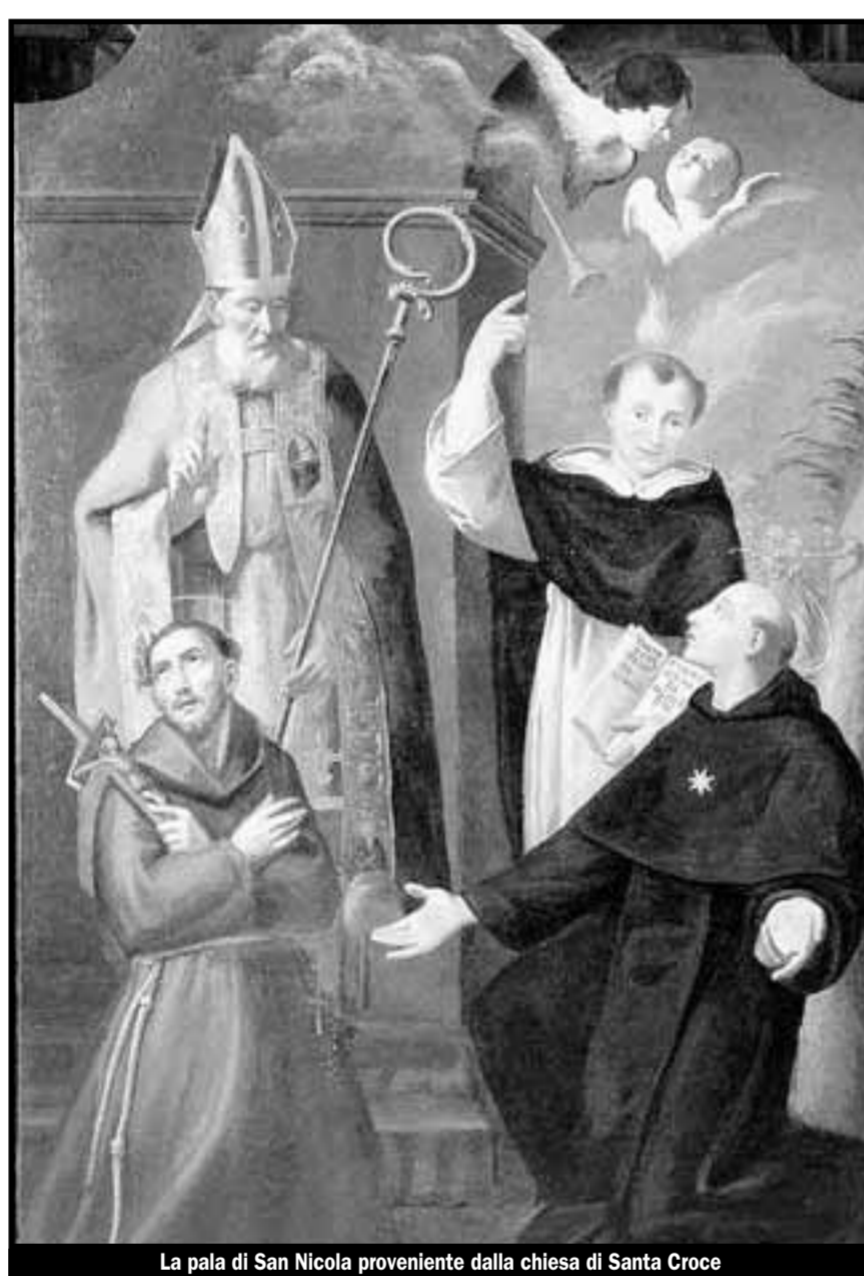
avanti un programma pluriennale di restauri - sottolinea don Emilio Zanoli, prevosto di Gandino - anche nella convinzione che il recupero di queste opere sia un'occasione di approfondimento culturale, ma allo stesso tempo una via per ritrovare e rinnovare la dimensione pastorale e il messaggio cristiano custodito dall'arte sacra».

Protagoniste, dunque, questa sera, dieci opere tornate a risplendere grazie a una serie di delicati restauri che sono stati eseguiti da alcuni laboratori bergamaschi, sotto la supervisione di Amalia Pacia della Soprintendenza ai Beni Artistici di Milano, e che hanno richiesto un investimento complessivo di 40.000 euro.

Proverranno dalla chiesa di San Giuseppe-Basilica - Gandino si conferma come una realtà che, proprio perché particolarmente ricca di storia e di arte, è sempre molto attenta alla conservazione e alla valorizzazione dei tesori distribuiti sul suo territorio. Questi restauri, che fanno dunque parte dell'ordinaria amministrazione di un grande patrimonio come quello gandinense, sono stati realizzati tra il 2004 e il 2005, anche grazie alla lungimiranza e al contributo economico importante della parrocchia di Gandino, che se ne è assunta in buona parte l'onere».

L'impegno della parrocchia nell'ambito della conservazione, tuttavia, nasce anche dalla volontà di valorizzare la funzione pastorale e catechetica dell'opera d'arte: «Da anni portiamo

Per festeggiare, anche un concerto del complesso d'ottoni dell'istituto «Donizetti» con musiche da Monteverdi a Puccini



La pala di San Nicola proveniente dalla chiesa di Santa Croce

tre teleri seicenteschi di grandi dimensioni, restaurati dal laboratorio Restauro e Antichità grazie ai finanziamenti della parrocchia di Gandino e a un importante contributo della Fondazione Bergamasca Onlus. Dalla più importante delle chiese sussidiarie di Gandino, quella di Santa Croce, provengono invece ben cinque dipinti, sui quali ha operato il laboratorio Villa restauri. Tra di essi la bella pala di San Nicola, recuperata anche grazie al contributo della Provincia di Bergamo, due sopraporte e due piccoli dipinti restaurati dalla parrocchia di Gandino. E ancora: due dipinti ospitati nel Museo della Basilica e restaurati dal laboratorio Antonio Zaccaria in occasione dell'esposizione nell'ambito di impor-

tanti mostre bergamasche, dedicate a Pontiano Loverini (Gandino, 2004) e all'«Incanto di tessuti» (in corso al Museo storico fino al 26 febbraio).

Ritroverà infine posto in Basilica, dopo un'assenza di oltre 40 anni e un'accurata operazione di pulitura, il dipinto *Circoncisione di*

Gesù, fino ad oggi conservato in Museo.

Tutti i dipinti restaurati saranno presentati al pubblico, questa sera, dal curatore del Museo della Basilica e dalla storica dell'arte Maria Elena Nardari che ne darà una lettura teologica e iconografica.

La serata, organizzata

dalla parrocchia di Santa Maria Assunta e dal Gruppo Amici del Museo di Gandino, sarà anche allietata dal concerto del complesso d'ottoni dell'istituto musicale «Donizetti», che eseguirà brani di Monteverdi, Bach, Puccini, Gabrieli, Hazzel, Bird e Mussorgsky.

Barbara Mazzoleni



Veduta dall'alto della Basilica di Gandino, dove stasera si festeggerà il restauro di ben dieci dipinti

Pitture dal XVII al XIX secolo

I dipinti restaurati dalla parrocchia di Gandino costituiscono un nucleo significativo non solo per la qualità pittorica ma anche, in più di un caso, per il significato storico. Sono normalmente ospitate sulla parete destra della chiesa di San Giuseppe, a ricoprire l'intera superficie secondo il modello delle quadriere venete, due grandi teleri del XVII secolo, raffiguranti *Mosè salvato dalle acque* e *Tobia che benedice il figlio*. Un terzo dipinto dalla forma a lunetta, con *La Sindone e angioletti con simboli della Passione*, corona invece l'importante Compianto cinquecentesco in terracotta conservato nella chiesa.

Dalla chiesa di Santa Croce provengono invece ben cinque dipinti risalenti al XVII e al XVIII secolo, tra cui spicca la pala d'altare di San Nicola da Tolentino che

rappresenta San Nicola da Tolentino, San Nicola da Bari, San Vincenzo Ferreri e San Francesco d'Assisi. Le altre opere sono due sopraporte che ornano l'altare maggiore con *l'Episodio della vita di Sant'Alessandro* e *L'imperatore Cosroe porta la Croce di Gesù*, e due piccoli dipinti con *San Luigi Gonzaga* e *Il Santissimo Sacramento*.

Sono solitamente ospitate nel Museo della Basilica, invece, due opere restaurate in occasione di due importanti mostre. La prima è il *Ritratto di Papa Innocenzo XI*, omaggio pittorico al pontefice di origini gandinensi (la madre era una Castello di Gandino), restaurato in occasione della mostra del Museo storico «Incanto di tessuti», dove sono esposte fino al prossimo 26 febbraio molte opere provenienti dal museo gandinense. La seconda è il *Ritratto di*

Elisabetta Alberti, opera eseguita nel 1870 del maestro gandinense Pontiano Loverini e restaurata in occasione della mostra dedicata al pittore nell'ambito delle celebrazioni loveriniane del 2004.

Viene infine ricollocato in Basilica, dopo un'accurata pulitura, il dipinto raffigurante la *Circoncisione di Gesù*, realizzato nel XVII secolo dal napoletano Pietro Mango. Rimosso dall'altare della Circoncisione nel 1962 e conservato fino ad oggi nel Museo di arte sacra, ritorna finalmente nella collocazione originaria per ricostruire il ciclo pittorico dedicato all'infanzia di Gesù, che si sviluppa all'interno della Basilica attraverso quattro imponenti teleri che rappresentano rispettivamente la *Nascita*, *L'Adorazione dei Magi*, *la Circoncisione* e la *Fuga in Egitto*.

Ba. Ma.

Intenso dibattito all'ultimo degli incontri legati alla mostra «War is over» in corso alla Gamec

Dal nazismo alla ex Jugoslavia, intrecci fra arte e politica

L'ultimo degli incontri legati alla mostra «War is over», tenuto giovedì sera alla Galleria d'arte moderna e contemporanea di Bergamo, si è concentrato sul rapporto tra arte e politica, quindi sulla libertà di espressione, tra storia e attualità. Il politologo Giorgio Valli, opinionista di *Panorama* e *La Repubblica*, già docente di Storia delle dottrine politiche all'Università degli studi di Milano e direttore de *Il Mulino*, ha approfondito il concetto di arte degenerata concepito dal nazismo, da lui affrontato nel saggio in catalogo della mostra.

«Il concetto nasce non tanto da una volontà nazista di censurare - ha spiegato Valli - ma dalla

pretesa di creare un'egemonia culturale, rifare la storia del mondo, costruire una nuova società. Nei primi decenni del Novecento l'arte euro-americana fu influenzata da un primo impatto con altre culture, come quelle africana, latinoamericana, giapponese. Il nazismo rifiutava ogni contaminazione culturale, che riteneva degenerazione».

Dalla storia all'attualità: Roberto De Caro, inviato de *L'Espresso* in Afghanistan, Iraq, Iran, Turchia e nei Paesi dell'ex Unione Sovietica, ha lanciato una provocazione in merito al caso delle vignette satiriche sull'Islam: «È lecito rappresentare Maometto con una cintura da kamikaze? -

ha chiesto - È offensivo. Ma questa vignetta rappresenta la realtà di quegli islamici che non seguono insegnamenti del Corano come quello se-

condo cui "chi salva un uomo salva tutta l'umanità", bensì concepiscono e usano la religione come strumento di morte. Allora chi è più offensivo, il vignettista o il fondamentalista che arruola i kamikaze in nome della religione? La posta in gioco è importante. Non vorrei

che, in nome di un buonismo malinteso, rinunciassimo alla libertà d'espressione, che come ogni nostra libertà è nata nel Settecento, quando l'uomo occidentale ha acquisito il diritto di criticare anche le proprie convinzioni più profonde come quelle religiose».

E la critica più acuta e intelligente nasce proprio dall'ironia, che si può esprimere in vignetta ma anche in modi più eclettici ed eclatanti. È il caso del gruppo Irwin, fondato

nel 1983 da cinque artisti sloveni, che espongono un'opera nella sezione «Degenerare-Generare» della mostra «War is over» e di cui sono intervenuti all'incontro Borut Vogelnik, Miran Mohar e Roman Uranjek.

«Nel 1984 - li ha presentati il direttore della Gamec Giacinto Di Pietrantonio - hanno costituito, con il gruppo di musicisti Laibach, il collettivo Neue Slowenische Kunst. Le loro opere riuniscono motivi tratti dalla tradizione slovena, dal realismo socialista dominante nell'ex Unione Sovietica, dall'arte del Terzo Reich, dalle avanguardie del '900 politicamente impegnate come il costruttivismo e il futuri-

smo. Invitano lo spettatore a rileggere in modo nuovo immagini e segni ripresi dalla tradizione, combinati in montaggi complessi e riconsueti nell'ex Jugoslavia retta da Tito».

«Dato che l'arte è manifestazione di forza - sosteneva il pittore Carlo Carrà in *Guerrapittura*, del 1915 - gli artisti veramente forti non possono essere in alcun modo indeboliti dalla guerra. E se questa, nella sua crudele e violenta grandiosità, dà loro delle scosse, essi non possono che trarne un aumento della loro forza creatrice. Tutta l'arte non è forse il prodotto di scosse nervose genialmente utilizzate e interpretate?».

Elisabetta Calcatera

IN BREVE

Ritrovato scritto di Boccaccio

Alla Biblioteca Ambrosiana di Milano è stato trovato un manoscritto di Boccaccio, probabilmente risalente al 1362. Nel manoscritto dell'Ambrosiana (che conserva 30 mila codici) l'autore del «Decamerone» ha trascritto di suo pugno i versi di Marziale (primo secolo dopo Cristo) annotando a parte commenti personali e disegni. Secondo il direttore della biblioteca, monsignor Gianfranco Ravasi (che è anche uno dei più insigni biblisti italiani), «la scoperta di questo Boccaccio sicuramente ci fa immaginare che il percorso di ricerca potrebbe essere ancora lunghissimo».

Mostra all'Ex Ateneo

Oggi pomeriggio alle 18 nell'ex Ateneo di Città Alta, in piazza Reginaldo Giuliani, sarà inaugurata la mostra personale di Nata-

lia Berselli. Presentazione a cura della professoressa Elisa Motta. La mostra resterà aperta fino al 26 febbraio dalle 10,30 alle 18,30.

Armando Torno nella Sala Ulisse

Oggi alle 11 nella Sala Ulisse della Prefettura, in via Tasso, per iniziativa della delegazione provinciale di Bergamo dell'Associazione imprenditori e donne dirigenti d'azienda, si terrà una conferenza di Armando Torno, editorialista del «Corriere della Sera» e autore del libro «Le virtù dell'ozio», sul tema «Nuovamente ozio: per recuperare le virtù dell'ozio creativo».

Parigi riscopre Ingres

L'arte di Ingres (1780-1867) è stata spesso definita severa e accademica. Un'immagine che il Louvre mette in discussione in

I pupi siciliani al Metropolitan

I pupi siciliani debuttano al Metropolitan Museum of New York. L'Istituto di cultura italiano, in collaborazione con la Regione Sicilia, ha presentato la compagnia di marionette tradizionali siciliane Argento, fondata nel 1893, che si esibisce al Metropolitan Museum of Art nello spettacolo «La Battaglia di Orlando e Rinaldo per amore di Angelica».